

Fraleoni Morgera presenta il programma in 20 punti in vista delle Regionali
Obiettivi: contenere i costi per gli esami e ridurre le Aas da cinque a tre

Tagli a ticket e Aziende il M5s punta sulla sanità

di Mattia Pertoldi UDINE Venti punti per sintetizzare un programma depositato in Regione, formato da 31 pagine, e - assicurano i vertici del M5s - frutto di un anno di lavoro e condivisione sul territorio prima della sua definizione complessiva. Un programma molto ambizioso, quello dei grillini, tanto da essere tacciato - da alcuni dei principali antagonisti il prossimo 29 aprile - come una sorta di libro dei sogni, ma che invece Alessandro Fraleoni Morgera è convinto essere strategico, e fondamentale, per regalare al M5s il controllo della prima Regione della storia, ormai non più recente, grillina. Il sistema salute Grande attenzione all'interno delle "proposte da realizzare" del M5s viene garantito agli interventi sul Sistema sanitario regionale (Ssr). I grillini, nella loro analisi, partono da un'accusa e cioè - si legge nero su bianco - che nonostante la rimodulazione della giunta «il "super ticket" può arrivare attualmente anche a 20 euro e gli unici esentati dal pagamento risultano solamente le famiglie con Isee fino a 15 mila euro (per gran parte già esenti). Questa esenzione è costata alla Regione nel 2016 soltanto 80 mila euro: è quindi mera propaganda». Il M5s, inoltre, promette la sua eliminazione - per quanto il "super ticket" sia stato introdotto con una legge nazionale e dunque si debba trattare con lo Stato -, assieme all'accorciamento delle liste d'attesa (soprattutto con la copertura della carenza di personale e l'estensione degli orari degli ambulatori), nuove assunzioni e la riapertura del punto nascita di Latisana. Per quanto riguarda, poi, l'architettura del Ssr, il M5s punta alla riduzione da 5 a 3 del numero delle Aziende sanitarie, il potenziamento degli ospedali di rete, la revisione dei Centri di assistenza primaria e del Protocollo d'intesa Regione-Atenei oltre allo sviluppo del sistema 112-118 e a un accordo con il Governo per la coltivazione di cannabis terapeutica in Fvg. Scuola, università e lavoro I grillini, quindi, intendono investire 50 milioni di euro in edilizia scolastica, favorendo la realizzazione di asili nido pubblici e sostenendo quelli familiari e aziendali. Fatta eccezione per le scuole dell'infanzia, si prevede pure la soppressione dei 4 milioni di euro annui destinati alle scuole paritarie. Nel programma pentastellato, inoltre, si prevedono incentivi all'assunzione di laureati e dottori di ricerca nelle aziende private regionali, ma soprattutto si punta a reinserire nel mondo del lavoro un pacchetto da 36 mila disoccupati, attraverso una riqualificazione professionale che passi per un'offerta di corsi gratuita oppure a basso costo, un rapporto sinergico con le aziende e l'istituzione di un sistema di programmazione regionale dei fondi interprofessionali. Immigrazione La gestione dei richiedenti asilo deve cambiare, stando al M5s, con la creazione di servizi di integrazione per i profughi adulti, la nomina del presidente del Fvg come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione da parte di Roma, le quote divise per Regioni anche per quanto riguarda i minori non accompagnati e non soltanto gli adulti, e un programma misto triennale e annuale. Attenzione, però, perché poi ieri Fraleoni Morgera ha detto sì «all'accoglienza diffusa e no ai grandi centri-ghetto» chiedendo quindi la soppressione dei Cara e dei Cas per puntare alla realizzazione di un programma economicamente incentivante per i

Comuni che aderiscono al sistema Sprar. Enti locali e Utili in caso di vittoria, i grillini pensano anche di mettere mano alla riforma Panontin. Il M5s, nel dettaglio, propone di eliminare qualsiasi forma coercitiva per le Unioni - così come le penalizzazioni per gli enti locali extra-Uti -, favorendo le aggregazioni di municipalità e servizi che operino su aree omogenee e contigue mantenendo sede e ruolo sociale quale espressione della realtà e dell'identità territoriale dei Comuni. Da revisionare, infine, anche l'importo dei trasferimenti agli enti locali sulla base di costi standard ponderati. Il resto delle proposte M5s, come in tutti questi anni, insiste sulla difesa dell'acqua pubblica e dell'ambiente promuovendo lo sviluppo delle energie rinnovabili, l'agricoltura, l'innovazione, la ricerca (per diventare la «Silicon Valley europea»), la cultura («risorsa strategica»), il turismo sostenibile ed è contrario alla vendita dell'aeroporto di Ronchi. Previsti anche un assessorato per la valorizzazione della montagna con politiche ad hoc. «Per quanto possibile - ha aggiunto Fraleoni Morgera - aboliremo i vitalizi e porteremo le indennità dei consiglieri a 5 mila euro lordi: dovunque possibile, andremo a tagliare i costi della politica che riteniamo ingiustificati». Sulle «posizioni amministrative che non hanno ragione di esistere», ha sottolineato, «faremo una mappatura completa, non epurazioni, di tutto l'organigramma dell'amministrazione regionale e delle partecipate e da lì procederemo a capire quali posizioni sono indispensabili e quali no». Sul sostegno al reddito il candidato presidente del M5s sottolinea di sperare che «l'amministrazione uscente sia stata scrupolosa e che lasci i conti in ordine: se così sarà noi aumenteremo la disponibilità per il reddito di cittadinanza».

Il candidato del centrosinistra sferza il Carroccio. E Iacop: Autonomia fondamentale per la crescita

Bolzonello: difendiamo la Specialità del Fvg

UDINE Molto più diretto Sergio Bolzonello, maggiormente istituzionale - come gli impone il ruolo di presidente del Consiglio regionale - Franco Iacop. I due esponenti del Pd, il primo candidato governatore, il secondo in corsa per il Consiglio, scelgono la data in cui si festeggia la Patria del Friuli per difendere le ragioni della Specialità e, nel caso di Bolzonello, attaccare la Lega, ma pure il Veneto di Luca Zaia accusandolo, nemmeno troppo velatamente, di voler "inglobare" il Fvg in una sorta di Macroregione del Nordest a tratti ex padani. «In questa legislatura abbiamo dimostrato che la nostra capacità di autogoverno rappresenta un valore aggiunto per l'Italia - ha detto -. Oggi invece siamo davanti al concreto rischio che questo nostro patrimonio venga sacrificato a Roma o a Milano, dove l'autonomia del Fvg non è gradita, e a chi vuole "conquistare" tutto il nord per creare una macroregione dove rischiamo di essere messi all'angolo da quel Veneto, storicamente guidato dalla Lega Nord, e da sempre infastidito dalla nostra Autonomia». Un attacco diretto al Carroccio e - indiretto - a Massimiliano Fedriga, dunque, mentre il ragionamento di Iacop, come accennato, è più ampio. «Siamo consapevoli - ha detto - che le nuove forme di autonomia richieste dalle Regioni ordinarie non comportano alcun rischio per noi e ricordo che in qualità di Regione a Statuto speciale, anche il Fvg può richiedere ulteriori forme di autonomia che possono essere utili a stimolare e innescare meccanismi di relazione e di cooperazione con le altre regioni del nostro intorno. Queste forme di autonomia non devono essere interpretate come un primo passo per ridisegnare la cartina del nostro Paese immaginando nuovi assetti territoriali tesi a confondere le esperienze delle Autonomie Speciali nel quadro regionale. Siamo

e resteremo una Regione che riaffermerà sempre le ragioni della Specialità che non va letta come un privilegio ma come l'applicazione dei principi di autonomia, sussidiarietà e federalismo, temi che troveranno spazio anche nella prossima legislatura nazionale e regionale». Secondo Iacop, infatti, da qui al prossimo futuro «il tema dell'autonomia rimane un principio flessibile che accompagna la crescita dei territori, in quella che oggi può essere vista come una nuova primavera del regionalismo italiano, un terreno fertile per avviare forme di cooperazione volte allo sviluppo dell'economia delle Regioni, soprattutto quelle limitrofe, ma mantenendo le singole identità che caratterizzano quel pluralismo culturale e linguistico che compone il nostro Paese».

Il candidato del centrodestra in fiera a Pordenone lancia il modello Zaia per la salute

Ciriani tira la volata e attacca l'avversario dem: «Moretton si sarebbe già dimesso»

Fedriga: «Come in Veneto analisi e visite anche la sera»

di Martina Milia PORDENONE Visite specialistiche ed esami anche la sera, come avviene negli ospedali veneti, nel modello voluto dal collega di partito e amico Luca Zaia. «Lo faremo anche in Friuli Venezia Giulia». Massimiliano Fedriga cala una carta del programma elettorale. Lo fa nel suo primo bagno di folla in fiera a Pordenone, dopo che il sindaco Alessandro Ciriani gli apre la strada davanti a un pubblico che è più che altro di addetti ai lavori: candidati, amministratori, militanti. Lo fa al termine di una giornata senza sosta, scandito da incontri per conoscere i problemi e le richieste del Friuli occidentale. L'appuntamento in fiera, che inizia con quasi un'ora di ritardo, è fatto di tante strette di mano, selfie coi candidati, anche qualche regalino: l'assessore pordenonese Stefania Boltin gli porta un paio di scarpine da neonato azzurre, «Portano bene». Dopo essersi scaldato coi suoi cavalli di battaglia - immigrazione e sicurezza -, Fedriga sceglie la sanità, ritenuta il tallone d'Achille degli avversari. «Lavoreremo per fare gli esami e le analisi specialistiche anche nelle ore serali valorizzando il personale, evitando che le persone si prendano permessi dal lavoro e utilizzando a pieno regime i macchinari. Così da sostituire le tecnologie quando sono desuete». Il Friuli Venezia Giulia lo farà «perché in Veneto funziona, ma Serracchiani non ha voluto farlo perché chi amministra la Regione contermina ha un altro colore politico» punta il dito mentre un medico licenziatosi ieri dal Santa Maria degli Angeli si alza e lo esorta a partire proprio dall'ospedale di Pordenone. E il candidato del centrodestra vuole dividere «l'ospedale dal territorio, perché sono cose diverse e la riforma ha fallito». Sull'ospedale torna anche il sindaco Alessandro Ciriani in apertura di serata. «Vi immaginate Gianfranco Moretton (ndr vicepresidente della Regione nell'amministrazione Illy) che si fa dire che l'ospedale che vuole non si costruisce più? - rimarca con un colpo basso Ciriani, facendo un confronto tra Bolzonello e Moretton (ndr i due non si sono mai amati pur militando dalla stessa parte politica) -. Moretton al suo posto avrebbe rovesciato la scrivania, si sarebbe dimesso. E allora questo ci fa dire che è tempo che chi ha amministrato si accomodi e lasci governare altri». Ma Fedriga sa anche che Pordenone è strategica per vincere, sa - più esplicito Ciriani: «La partita si gioca qua» - che la feitta

della Provincia è ancora aperta. «Questo è un territorio che è stato umiliato. Mi sono meravigliato che questa Regione non abbia chiesto la competenza sulle camere di commercio per poi decidere che modello adottare. Noi lo faremo» dice tra gli applausi il candidato presidente. Il terreno, anche su questo tema, glielo prepara Ciriani: «La Regione non ha voluto fare una battaglia per la Camera di commercio perché per vincere le elezioni servono anche i voti di Udine - attacca il sindaco riferendosi sempre a Bolzonello -. La Camera di commercio non è tema che scalda i cuori dei cittadini, ma il suo destino è legato a enti di sviluppo come Interporto e la Fiera». Una Regione distante e accentratrice quella disegnata da Ciriani («Sono dovuto andare io a chiedere più uomini per la Questura») e da Fedriga. Gli applausi arrivano con naturalezza. «Le Uti vanno smantellate e bisogna tornare a enti che rappresentino i territori e siano eletti dai cittadini. La Regione deve occuparsi dell'impianto legislativo e poi decentrare - scandisce Fedriga -, il potere non va tenuto in pugno, bisogna aprire la mano». Poi l'appello a tutti «a una battaglia comune, che inizia convincendo le persone ad andare a votare a cavallo di un ponte. Chi crede nelle facili promesse, nel bonus bebè fino a 18 anni, non ci voti. Non vogliamo il voto di scambio - l'affondo -, ma sporcarci le mani per lavorare. Io ho scelto la mia terra, non scappo a Roma. Spero di essere all'altezza della vostra fiducia, ma solo insieme possiamo cambiare e fare le cose giuste. Per la nostra gente, per i nostri figli».

Minoranze, il Patto porta la tutela all'Ue

UDINE Il 3 aprile arriva la notizia che è stato raggiunto l'obiettivo del milione di firme del progetto Minority SafePack, l'iniziativa popolare per la tutela delle minoranze linguistiche europee, che obbliga ora la Commissione a varare una serie di misure nel rispetto e nella valorizzazione della varietà culturale e linguistica. Per dare seguito all'iniziativa era necessario che almeno 7 Stati membri dell'Unione Europea raggiungessero la soglia loro assegnata, che per l'Italia era di 55 mila. Da una prima stima, ne sono state raccolte più di 59 mila. «Un traguardo che ci riempie di orgoglio - commenta Massimo Moretuzzo candidato alle Regionali nelle fila del Patto per l'Autonomia - e al cui raggiungimento ha contribuito certamente anche la nostra regione. Il Patto ha appoggiato questa iniziativa di sostegno della diversità in Europa, sensibilizzando i friulani ad aderirvi, dando un segnale forte all'Ue nella quale non si può prescindere dai diritti delle comunità minorizzate, affinché alle dichiarazioni di principio seguano atti concreti».

Open-Sinistra Fvg con Cassan capolista

UDINE Nel corso di un incontro pubblico e aperto a tutti, ieri, al caffè Municipio di Pordenone, la lista Open-Sinistra Fvg ha presentato i candidati nella circoscrizione che abbraccia l'intera Destra Tagliamento. All'incontro pordenonese hanno partecipato l'ex sindaco di Udine Furio Honsell oltre a tutti i candidati: Velia Cassan (capolista), Marcello Passoni, Elisa Barbuto, Beppino Nosella, Valeria Fusari, Daniele Rosset, Monica Michelin, Giovanni Marco Saponaro, Roberta Grando, Michele Vuono, Vanni Zandonà e Matteo Polo. Open-Sinistra Fvg, lo ricordiamo, supporta la candidatura di Sergio Bolzonello

alla guida della Regione. Gruppo alleato del Pd, dunque, è nato inizialmente per volontà dello stesso Honsell oltre che dei due consiglieri regionali uscenti (ed ex Sel) Giulio Lauri e Alessio Gratton. Nelle ultime settimane, poi, si sono aggiunti alcuni esponenti di Mdp che hanno permesso, soprattutto in provincia di Udine e Pordenone, di completare le liste.

A Grado c'è già, a Lignano parte a maggio. Tre Comuni carnici gli ultimi a introdurla

L'appello di Federalberghi: i ricavi non vengano utilizzati solo per risanare i bilanci

La tassa di soggiorno dal mare ai monti

di Viviana Zamarian UDINE Dal mare alla montagna, passando per la città d'arte e di storia di Aquileia. La tassa di soggiorno dopo Lignano, Grado e Trieste, sarà introdotta quest'anno in via sperimentale anche ad Arta Terme, Forni Avoltri e Sauris, primi Comuni in Carnia ad applicarla. Altri ci stanno pensando per il 2019. Il ricavato andrà ai singoli Enti, che dovranno investirlo sul turismo. Proprio quello che vogliono. Imposta in Carnia Sauris parte dunque con il primo maggio, Arta Terme il primo ottobre e infine Forni Avoltri il primo dicembre. È stata l'assemblea dei sindaci dell'Uti della Carnia a dare il via libera alle richieste dei tre Comuni. Forni Avoltri per la sua caratura turistica, come afferma Mara Beorchia, membro con delega al turismo nell'ufficio di Presidenza dell'Uti, avrebbe potuto istituirla anche da sola (non l'ha fatto per dare un segnale di sinergia), mentre per gli altri due Comuni la legge prevede il necessario passaggio attraverso l'Uti, che ha, dal canto suo, recepito le richieste dei tre Comuni sia sull'istituzione dell'imposta sia sulle percentuali. Un'imposta di soggiorno omogenea su tutta la Carnia, fa notare poi Beorchia sarebbe auspicabile, se fattibile: vanno trovate delle convergenze su situazioni molto diverse. Imposta al mare A Lignano l'imposta scatterà il primo maggio (fino al 30 settembre). Sarà pagata da chi pernotta nelle strutture ricettive della località solo per le prime 10 notti di permanenza. Le tariffe variano a seconda delle tipologie di struttura e dei servizi offerti. Si va da un minimo di 40 centesimi a notte per gli alberghi a 3 stelle a 1,30 euro per quelli a 5 stelle. A Trieste partirà dal primo giugno: da 2,50 euro per un hotel a 5 stelle a 1,20 per un albergo a una stella, fino a 1 euro al giorno per il campeggio. La tassa sarà applicata fino a un massimo di 5 pernottamenti consecutivi. A Grado invece è già stata introdotta dal primo marzo: si applica per un massimo di 14 pernottamenti consecutivi, da 80 centesimi negli alberghi a 1 o 2 stelle a 1,80 euro a notte negli alberghi a 5 stelle. Imposta ad Aquileia L'imposta è stata applicata dal primo aprile per un massimo di 14 pernottamenti consecutivi da un minimo di 50 centesimi per gli alberghi a 1 stella a 1,50 euro per gli alberghi a 5 stelle. Così come negli altri Comuni sono previste delle esenzioni per minori, volontari, diversamente abili, soggetti che soggiornano per esigenze lavorative. Federalberghi «Al termine di una serie di confronti e di incontri - afferma la presidente di Federalberghi Fvg Paola Schneider - abbiamo accettato la tassa di soggiorno soprattutto una volta definite le percentuali di destinazione dei ricavi dell'imposta». «Ritengo inoltre positivo - aggiunge poi la presidente regionale degli albergatori - che sia stato istituito un tavolo di lavoro al quale sono seduti anche i rappresentanti degli operatori economici e delle varie categorie. Adesso, questo è certo, dovremmo capire se effettivamente la tassa di soggiorno

funziona o se, come purtroppo accade in molti altri Comuni d'Italia, le risorse verranno destinate per la promozione e per gli investimenti turistici e non, invece, per risanare i bilanci. Questo è proprio quello che si deve evitare e speriamo che ciò non si verifichi anche in Friuli». «Proprio il fatto - conclude Schneider - di aver messo dei paletti ha sicuramente garantito che la gestione dell'imposta sia più trasparente. Resta un'unica nota dolente. È necessario imbastire una nuova contabilità visto che gli albergatori dovranno diventare degli "esattori". La mia speranza è che all'inizio ci sia una certa tolleranza se alcuni dovessero commettere involontariamente qualche errore affinché non siano poi loro a rimetterci di tasca propria». (ha collaborato Tanja Ariis).

A garantirlo i primi cittadini di Sauris, Forni Avoltri e Arta Terme

«Non vogliamo fare cassa»

TOLMEZZO «I servizi richiesti, giustamente, dai turisti sono tanti e con le entrate dei Comuni non sempre si riescono a soddisfare». Ad affermarlo è il sindaco di Forni Avoltri, Clara Vidale. È allora giusto rinunciare alla tassa di soggiorno o bisogna trovare un modo diverso per reagire?. «L'imposta - sottolinea poi Vidale - è minima. Hotel 5 stelle non ne abbiamo e così quasi per tutti è di 50 centesimi. Vedremo nel concreto come andrà». A Forni Avoltri l'imposta parte a dicembre perché ormai, specie per gli alberghi, i pacchetti sono già inoltrati. Luigi Gonano, sindaco di Arta Terme, evidenzia che la tassa di soggiorno non viene introdotto per far cassa, ma per investire sul turismo e non con interventi spot, ma seguendo un progetto concordato con gli operatori turistici in una serie di incontri in cui si dettagliano anche servizi e promozione. «Un piano - spiega - che necessita di poter contare su economie che purtroppo i Comuni non sempre hanno. Vuole essere uno strumento per programmare il futuro». Il sindaco di Sauris, Ermes Petris, ha già ottenuto, come lui, il via libera. Nel suo Comune si parte già con il primo maggio. Tra i motivi della scelta? «Noi - spiega - abbiamo problemi di liquidità per il centro benessere e il centro sportivo, molto apprezzati dai turisti. Stiamo valorizzando la zona. Quest'anno verrà aperto anche il campeggio e poi abbiamo il maneggio coi cavalli. Puntiamo a dare servizi turistici e fare promozione».

**Se ne vanno in Imu, Tasi e addizionale Irpef 461 euro pro capite
Alta l'incidenza del deficit: è in media di mille euro ciascuno**

Riscossione di tasse il Fvg svetta in Italia Pesa il debito pubblico

UDINE È il Friuli Venezia Giulia, seguita dal Trentino Alto Adige e dalla Liguria, la prima regione italiana per riscossione dei tributi e pagamenti delle spese correnti. È la fotografia scattata da un'indagine di Crif Ratings sulla finanza pubblica locale. In base ai numeri dell'istituto di ricerca

bolognese, dietro il terzetto di testa si piazzano Valle d'Aosta e Lombardia, mentre in fondo alla graduatoria si posizionano Sicilia (20ª), Calabria (19ª) e Campania (18ª). Ma quanti soldi i Comuni sono in grado di incassare da tasse, tributi, tariffe o multe sul totale loro dovuto e iscritto a bilancio? E quanto sono in grado di pagare i loro fornitori? Le risposte svelano un'Italia - rileva l'istituto - divisa in due, con un Nord che dà riscontri positivi e un Centro Sud in difficoltà. In media, nelle amministrazioni del Friuli Venezia Giulia pendono sul capo di ogni cittadino accertamenti tributari (cioè il conto per Imu, Tasi, addizionale Irpef) per 461 euro. E i Comuni riescono a incassarne 447, con una differenza minima in negativo (14 euro). Trentino Alto Adige, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto sono le altre regioni dove i Comuni sono buoni performer. Ma se si scende lungo lo stivale, il quadro cambia e ad esempio in Calabria o Sicilia si incassano 474 e 548 euro sui 548 e 634 rispettivamente dovuti. «Per quanto riguarda la riscossione di tasse-tributi - dicono gli autori dello studio sui bilanci comunali, Marco Bonsanto e Davide Tommaso di Crif Ratings - la situazione mostra un'Italia divisa sostanzialmente in due, con le regioni del Nord che mostrano una buona capacità di riscossione (in media circa il 100 per cento mentre quelle del Centro Sud arrancano con percentuali più basse (in media del 93 per cento). Unica regione del Sud che ha percentuali simili a quelle del Nord è la Basilicata. Sicilia e Calabria guadagnano la maglia nera in questa classifica con le percentuali più basse (in media inferiori al 90 per cento). Le tasse-tributi più difficili da riscuotere sono la tassa sui rifiuti e l'Imu». Quanto al pagamento delle spese correnti, viene sottolineato, «le regioni del Nordest, la Lombardia, la Toscana, la Basilicata e la Sardegna mostrano percentuali elevate (in media di circa il 100 per cento) mentre Valle d'Aosta e Abruzzo risultano essere le regioni con percentuali di pagamento delle spese correnti più basse (in media il 95 per cento)». Guardando ai cittadini, è ancora lo studio di Crif Ratings, a pagare in media più tasse-tributi sono quelli residenti in Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo e Campania (in media circa 730 euro a testa). Meno vessati invece sono i cittadini di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Molise, Calabria e Sardegna (in media circa 490 euro a testa). La pressione tariffaria pro capite risulta essere elevata in Valle d'Aosta, in Trentino Alto Adige e in Abruzzo (in media circa 530 euro a testa). Molto più fortunati i resi denti di Veneto, Umbria e gli abitanti del Sud (in media circa 165 euro a testa). E, infine, a chi nasce o vive in Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Liguria, Umbria, Campania e Calabria spetta una porzione di debito pubblico maggiore (circa mille euro pro ca pite in media).

IL PICCOLO 4 APRILE

Il candidato presidente Fraleoni Morgera lancia i venti punti del programma «Cinquemila euro lordi a eletto». Sociale: «Sostegno al reddito da rinforzare»

M5s "taglia" gli stipendi dei consiglieri di Palazzo

di Diego D'Amelio TRIESTE Taglio degli stipendi dei consiglieri regionali, chiusura immediata dell'area a caldo della Ferriera, aumento della misura di sostegno al reddito e trasporto pubblico gratuito. Il

Movimento 5 Stelle lancia da Trieste il suo programma in venti punti «per la qualità della vita dei cittadini del Friuli Venezia Giulia», elaborato dopo «un anno di ascolto delle persone comuni» e pensato per invertire «il pessimo lavoro della giunta Serracchiani», ha esordito ieri il candidato presidente Alessandro Fraleoni Morgera. Per il leader pentastellato, «le vere esigenze delle persone non sono le grandi opere ma sostegno nella ricerca di un lavoro, interventi su un sistema sanitario allo sfascio, agevolazioni per le giovani coppie». Lavoro Il primo punto è l'occupazione. «Servono politiche attive per creare lavoro, mantenere il lavoro e aiutare chi lo perde», ha detto Fraleoni, promettendo «incentivi alle imprese, sburocratizzazione e innovazione». Attenzione per le crisi aziendali: «I centri per l'impiego devono operare meglio, servono politiche di formazione concertate con le imprese e reddito di cittadinanza per tirare avanti finché non si trova nuovo impiego». Sanità Per Fraleoni, «la giunta ha fatto una riforma disastrosa, che ha tolto risorse agli ospedali senza darle al territorio: basta tagli a posti letto, servizi specialistici e pronto soccorso. La sanità deve essere pubblica: non si può aspettare tre mesi per una prestazione ed essere costretti a rivolgersi al privato, dopo aver già pagato le tasse». L'impegno è anche sull'abolizione del super ticket, perché «chi ha la pensione minima non riesce a curarsi». E poi digitalizzazione del comparto, riorganizzazione del 112 e riapertura del punto nascita di Latisana. Scuola Il primo obiettivo è investire cinquanta milioni sull'edilizia scolastica, ma Fraleoni ha evidenziato la necessità di «abbattere le rette scolastiche e incentivare asili pubblici e aziendali». Il M5s auspica poi l'adeguamento digitale dell'istruzione e profila dieci milioni «per progetti speciali e supporto alla disabilità». Politiche sociali I paladini del reddito di cittadinanza conserveranno la misura di sostegno al reddito, con l'auspicio «di aumentarne l'entità - ha detto Fraleoni - nella speranza di non trovare buchi di bilancio». Fra gli aiuti, pure l'introduzione del trasporto pubblico gratuito, che i grillini hanno avanzato già durante questa legislatura, proponendo di coprirne i costi con l'abolizione dello sconto carburanti. Ambiente «Acqua pubblica senza se e senza ma», ha scandito il candidato, secondo cui «bisogna mettere in efficienza il sistema idrico per ridurre le perdite». Le tematiche ecologiche sono il piatto forte del programma, a cominciare dalla «chiusura dell'area a caldo della Ferriera: prima si sospende l'attività, poi si rivede l'Aia. I lavoratori si riassorbono con la bonifica della zona, in porto e nel laminatoio. Lo stesso dicasi per la centrale A2a di Monfalcone: o si riconverte o si chiude». L'elenco dei principi è lungo: «Prevenzione del dissesto idrogeologico, tutela della biodiversità, bonifica delle aree inquinate, no all'incenerimento dei rifiuti». Fraleoni punta inoltre su «risorse rinnovabili e incentivi alle auto elettriche e ibride, per abbattere le emissioni di polveri sottili e malattie connesse». Economia I grillini promettono «sostegno ai piccoli commercianti e stop a nuovi centri commerciali, maggior coinvolgimento di Friulia e Mediocredito per garantire accesso al credito alle imprese che investono in ricerca e sviluppo, potenziamento dei centri per il trasferimento tecnologico in modo da sfruttare la concentrazione di ricercatori più alta in Europa. Bisogna trasferire l'innovazione nel tessuto produttivo: chi innova, non delocalizza». Fraleoni ha indicato poi la necessità di «un piano che unisca cultura e turismo». Pubblica amministrazione Il cavallo di battaglia è «l'abolizione dei vitalizi e l'abbassamento dell'indennità dei consiglieri regionali a cinquemila euro lordi». Le risorse della Regione saranno incrementate con «una nuova negoziazione del patto con lo Stato per riavere parte del miliardo che oggi il Fvg dà a Roma». E ancora: «Semplificazione, assunzioni in base al curriculum, taglio delle posizioni non indispensabili». Sugli enti locali, Fraleoni ha assicurato «fine dell'obbligo di entrare nelle Uti, consorzi di Comuni e nessuna riattivazione delle Province». Sicurezza e immigrazione Per il candidato servono «più risorse per polizia locale e sistemi di videosorveglianza»,

mentre sul fronte immigrazione l'accoglienza si baserà «non su centri ghetto ma sulle reti Sprar, che permettono una gestione trasparente dei soldi».

Bandelli è capolista di Progetto Fvg a Trieste: «Corro per Fedriga, un vero leader»

Il ritorno dell'ex "guastafeste"

di Marco Ballico TRIESTE Tra i ritorni delle regionali 2018 c'è pure quello di Franco Bandelli. Dalla parte del centrodestra, stavolta. Cinque anni fa, da candidato di Un'Altra Regione, portò via l'ossigeno per la volata con Debora Serracchiani. Nel 2016, alle comunali, schierò Un'Altra Trieste in una corsia diversa da quella di Roberto Dipiazza, di cui fu assessore prima di essere scomunicato dal sindaco-imprenditore. A convincere Bandelli a entrare in coalizione nel 2018, da capolista a Trieste di Progetto Fvg, è un solo motivo: «Un leader come Massimiliano Fedriga». Bandelli, lo spirito è quello di sempre? La politica è sempre stata una grande passione. Quando sei costretto a fermarti per un po', ti resta sempre dentro il tarlo. Prima o poi, forse, non si sa mai. Ed eccoci di nuovo. Come nasce il contatto con Progetto Fvg? Abbiamo finalmente trovato un candidato con la capacità e la lungimiranza politica di costruire un progetto inclusivo. Sono fiero e orgoglioso di far parte di questa "ricchezza" grazie alla chiamata diretta del presidente in pectore. Nel 2013 ha contribuito alla mancata vittoria del centrodestra. È stata la telefonata di Fedriga a farla rientrare in gruppo? Sono rimasto legato a un unico partito, quello con cui sono nato, Alleanza nazionale. A un certo punto abbiamo scelto un percorso civico, ma senza mai puntare a far perdere qualcuno. Il nostro obiettivo era di far vincere un'idea, quella che il centrodestra non dovesse permettersi di escludere nessuno. Esattamente ciò che Fedriga ha messo in piedi in questi mesi. Ora guardo solo avanti, al 29 aprile. Progetto Fvg le ricorda Un'Altra Regione? Ancora di più mi ricorda Un'Altra Trieste. Sento lo stesso clima. Come ha vissuto il balletto per l'indicazione del candidato presidente? Da elettore, prima di essere coinvolto, in maniera molto preoccupata. Teme vi possa penalizzare alle urne? No, fortunatamente non c'è quel rischio. Per la prima volta è in pista un candidato voluto dalla gente. Siamo riusciti a superare il fatto che, con un partito nazionale di mezzo, debba decidere Roma. Il Friuli Venezia Giulia ha dato una grande lezione di politica all'Italia. Ha scelto il suo uomo in strada. Un evento che ha aperto il cuore, le porte e il cervello di tutta la mia comunità. Non potevo sperare di meglio che essere il capolista della civica di un presidente triestino. Di che cosa ha bisogno la regione? Di lavoro, di sicurezza, di un uso estremo dell'autonomia, con in testa la fiscalità di vantaggio. Di infrastrutture: mi auguro in particolare che il futuro imponga l'alta velocità su rotaia. E di turismo: servono i grandi eventi. Una proposta? Una delle prime cose che chiederò a Fedriga sarà di candidare Trieste a ospitare l'adunata degli alpini. Come giudica il terzo governo Dipiazza? Sulle priorità sta facendo un ottimo lavoro. Ma non vi dovrà essere alcuna esitazione sul recupero e rilancio del Porto vecchio. E va supportato, direi quasi fideisticamente, il validissimo presidente dell'Autorità D'Agostino. Esos 2020 sarà un'altra miccia che può accendere la città. Ammette l'importanza del governo di centrosinistra in questi passaggi? Nessun dubbio che su terza corsia e portualità si è agito al meglio. Ma non sono mancate situazioni imbarazzanti su enti locali, in parte sulla sanità, e su una gestione dell'immigrazione che ha scontentato tutti.

Il concorso fotografico via social con in palio un calice di vino più discussione con Cecotti

patto per l'autonomia

Bevi un "taglio" con Sergio Cecotti. Non fai in tempo a rilevarne la campagna elettorale poco social, che i friulani del Patto per l'autonomia lanciano la propria proposta virale per movimentare il popolo di Facebook e l'immagine del candidato presidente, grazie a un concorso fotografico a tema. Che permetterà al vincitore di gustarsi un bel calice di vino con l'ex governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, rimessosi in gioco dopo l'esperienza da sindaco di Udine e il ritorno alla professione per garantire un'alternativa dopo «i dieci anni dei gemelli Tondo-Serracchiani». E così ieri su Facebook si legge: «Il Patto per l'autonomia lancia oggi 3 Avrîl, Fieste dal Friûl, un contest fotografico dedicato alle bandiere del Friuli. Premio? Un taj cun Cecotti! Modalità per vincere l'aperitivo? Pubblicare su questo post una fotografia che ritragga la bandiera del Friuli che hai esposto a casa tua. L'immagine che riceverà più mi piace farà vincere un aperitivo + "discussione" con Sergio Cecotti». Dopo un inizio sottovoce, il candidato ora - nel percorso di avvicinamento al voto del 29 aprile - si fa sentire in televisione e sui giornali, in interviste in cui promette autonomia per la scuola del Friuli Venezia Giulia, messa in sicurezza del sistema sanitario e recupero delle «enormi risorse finanziarie che Tondo e Serracchiani si sono lasciati portare via». (d.d.a.)

Il leghista Marzin "ripescato" dal Tar

Mancava una data nella dichiarazione di accettazione della candidatura di Massimiliano Marzin, dirigente di Udine e Gorizia Fiere, depositata da Massimiliano Fedriga. Marzin, per questo, era stato escluso dalla lista della Lega, circoscrizione di Udine, dall'Ufficio centrale regionale della direzione Autonomie. Ieri è però arrivato il "ripescaggio". Il ricorso firmato dall'avvocato Teresa Billiani è stato infatti accolto dal Tar: l'esclusione era «illegittima». Billiani aveva pure invocato la violazione della legge regionale 28 del 2007, "Disciplina del procedimento per l'elezione del presidente della Regione e del Consiglio regionale", per «eccesso di potere sotto il profilo della mancanza dei presupposti, del difetto di istruttoria, della ingiustizia manifesta, della irragionevolezza e illogicità». A convincere i giudici, in particolare, il fatto che la mancanza della sola data nella sottoscrizione e nell'autenticazione consente comunque di identificare sia soggetto che autentica (il consigliere provinciale di Udine Zorro Grattoni) sia il dichiarante. m.b.

«Bisogna uscire dal palazzo e incontrare la gente che ci chiede proposte e risposte»

Cosolini scrive ai dirigenti del Pd

TRIESTE «In una nota chiedo al gruppo dirigente nazionale del mio partito di uscire dal palazzo e da Roma e di promuovere incontri con iscritti e simpatizzanti in tutta Italia. È questo il compito di un gruppo

dirigente nazionale in un momento così straordinariamente difficile!». L'appello arriva dall'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini, candidato al Consiglio regionale con il Pd proprio nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia. «Sarebbe un grave errore limitarsi a impegnarsi prima a decidere le cariche parlamentari e oggi agli equilibri della prossima assemblea nazionale - prosegue Cosolini -. Cari dirigenti nazionali, milioni di iscritti, simpatizzanti ed elettori si interrogano, vogliono discutere, sentire risposte e proposte e spetta a voi farvene carico perché Twitter e Facebook non bastano... e neanche le file ai gazebo!». Ma le parole di Cosolini sono indirizzate anche agli organi locali del Pd: «Allo stesso modo chiedo al mio partito a livello provinciale, disponibile io a contribuire a farlo in prima persona, di creare opportunità e spazi veri di partecipazione innanzitutto per coloro, e non sono pochi, che dopo il 4 marzo hanno deciso per la prima volta di iscriversi al Pd, dando un segnale diretto e forte di impegno che non può avere, ed il rischio c'è, una risposta solo burocratica. Anche con iniziative come queste si comincia a ricostruire la comunità dei progressisti».

**I partiti senza risorse modificano le strategie della campagna
L'eccezione pordenonese di Bolzonello. Bini controtendenza**

Addio a sedi e gazebo Meglio auto o camper

TRIESTE Dimenticatevi le sedi dei comitati elettorali e i gazebo che per settimane stazionano nei luoghi di passaggio delle città. La campagna elettorale per le regionali, come quella delle politiche, fa i conti con risorse economiche ridotte all'osso e nessuno dei quattro candidati presidente punteggerà il territorio con propri spazi informativi, ricavati all'interno di uffici e negozi presi in affitto nelle settimane di avvicinamento al voto. Unica timidissima eccezione è rappresentata da Sergio Bolzonello, che sabato ha inaugurato la sede del proprio comitato elettorale a Pordenone. «Un gruppo di cittadini ha deciso - spiega il candidato del centrosinistra - di costituire un comitato che mi sostiene, il che mi rende molto felice». Nel resto del Friuli Venezia Giulia, Bolzonello terrà conferenze in locali pubblici e luoghi simbolici, appoggiandosi alle sedi di partito solo per gli aspetti organizzativi: «Ho scelto di continuare a stare in mezzo alla gente, incontrarla e parlarci. L'ho fatto da sindaco e da vicepresidente, voglio continuare a farlo da candidato». Stesso mantra per Massimiliano Fedriga, che non aprirà alcuna struttura da qui al 29 aprile: «Voglio parlare e confrontarmi con i cittadini. Ecco perché ho deciso di non prendere alcuna sede elettorale. Abbiamo meno di un mese ed è mia ferma intenzione sfruttare ogni istante per quest'unico obiettivo». L'ufficio elettorale è considerato ormai superato e lo dicono gli spazi puntualmente deserti noleggiati negli ultimi anni da tutte le forze politiche. Meglio battere il territorio, come farà a bordo di una Cinquecento personalizzata il leghista Pierpaolo Roberti, oppure organizzare iniziative in campo neutro, come per il lancio della campagna del centrodestra, avvenuto in una sala della biblioteca di Pordenone. E così anche l'autonomista Sergio Cecotti e il grillino Alessandro Fraleoni Morgera non prenderanno sedi di alcun tipo. L'unica spesa del pentastellato sarà l'affitto di un camper: «Non abbiamo bisogno di una sede perché stiamo in mezzo alle persone. Non utilizziamo in modo dissennato le donazioni che ci arrivano dai nostri sostenitori e che bastano per realizzare campagne efficaci, mentre gli altri partiti hanno fatto campagne faraoniche. La festa è finita. I soldi non ci sono più

e per questo rinunciamo a stand, gazebo, manifesti e gadget di ogni genere». Per Giulio Lauri (Open Fvg), «semplicemente non abbiamo un euro. Se ci fossero risorse, cercherei di aprire degli spazi nei quartieri periferici». E non se la passa meglio Forza Italia: gli azzurri non hanno in mente la creazione di sedi elettorali e a Udine devono anzi fronteggiare la repentina decadenza provocata dall'uscita di scena dell'imprenditore Massimo Blasoni: se prima le riunioni avvenivano nello sfarzoso Palazzo Kechler, ora il partito si ritrova in una sala bingo affittata a 50 euro a incontro. Qualche fermento si registra nel civismo di centrodestra, complice la disponibilità del candidato o la necessità di mettersi in luce per conquistare voti di preferenza. Nel primo caso rientra il facoltoso imprenditore Sergio Bini, fondatore della civica Progetto Fvg, che si è permesso due sedi al piano in pieno centro a Trieste e Udine. «Vorrei diventassero permanenti - dice - perché credo che un movimento moderato possa affermarsi. Lo decideranno gli elettori». Alessandro Colautti, in corsa per Autonomia responsabile nel collegio friulano, è fra i pochi aspiranti consiglieri ad aver preso uno spazio tutto per sé: «Un negozio sfitto, nella zona della movida. Sarà una community, vissuta anche da giovani in lizza alle comunali». A Udine, la sfida delle preferenze dentro Ar sarà appunto tra Colautti e Giuseppe Sibau, che non a caso ha preso anche lui una piccola sede, in zona più defilata. (d.d.a.)

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI